



GIUSEPPE TIANI
Segretario Generale S.I.A.P.



Abbiamo sempre pensato che le libertà democratiche dell'incontrarsi, associarsi o manifestare vadano garantite rispettando le esigenze di ogni persona, ma al contempo l'intera collettività, non può né deve subire pregiudizio alla propria sicurezza e libertà dalle iniziative o dalle libertà altrui, diversamente l'esercizio di quelle libertà sarebbe illegale.

ETICA E POLIZIA

A VOLTE SI HA L'IMPRESSIONE CHE CI SIAMO ASSUEFATTI ALL'ILLECITO E AL MAL COSTUME, come se fossimo anestetizzati di fronte all'evidenza della disonestà, inermi per le difficoltà e lentezza nell'ottenere giustizia, rispetto alla celerità dell'abuso o del cinico e tracotante esasperato individualismo. Così sempre più viene eroso il valore della solidarietà e le ragioni delle regole condivise di una comunità, credo che un po' tutti abbiano vissuto la brutta sensazione, di uno stato di prostrazione sociale e individuale, rispetto all'illegalità e al mal costume. Allora io penso che dobbiamo essere servi delle leggi al fine di poter essere liberi è quello che ho imparato sui banchi dell'Università in un tempo ormai lontano di una laurea (come dire) ampiamente "prescritta", ma per quanto io abbia potuto dimenticare molte cose, tuttavia rimane scolpito nella mia mente il senso profondo di una idea di democrazia antica e solida quanto il pensiero di Cicerone per il quale la libertà degli uomini passa attraverso il rispetto delle leggi: questo insegnamento non l'ho dimenticato facendo il poliziotto prima e il sindacalista poi, nemmeno quando ho vissuto e sofferto le difficoltà di un mestiere difficile, nemmeno quando ho patito e assistito a ingiustizie, o quando ho constatato la denegata giustizia. Nemmeno quando ho vissuto sulla mia pelle e quella di migliaia di poliziotti il senso profondo dell'angoscia di uno Stato che perdeva pezzi e autorevolezza, o quando ha dato l'idea di aver smarrito il senso di se stesso. Un poliziotto deve crederci. Ecco questa è la legalità per me, il continuare a credere nella legge e nello Stato, che esiste nonostante abbiamo fatto del nostro meraviglioso Paese l'ombra di quello che fu, culla di una civiltà straordinaria, la culla di quel diritto e di una cultura che ha cambiato e arricchito la storia del mondo.

MA LA LEGALITÀ DA SOLA NON BASTA, DEVE ESSERE ACCOMPAGNATA DALLA SICUREZZA, dobbiamo rendere questo Paese sempre più sicuro, valorizzando il lavoro e le funzioni che ai poliziotti sono affidate per poter garantire il libero svolgimento delle libertà di tutti i cittadini. Sono portatore del disagio del mondo che ho l'onore di rappresentare; i poliziotti che spesso vivono la delegittimazione perché rappresentano quello Stato che non riesce più a rispondere alle istanze dei suoi cittadini. Non posso nascondere che anche noi ogni tanto siamo entrati in confusione, abbiamo commesso degli errori ed alcuni piuttosto gravi, come coraggiosamente affermato, ma è vero che alcune politiche hanno volgarmente intaccato quella che era la nostra definita e chiara identità (ronde private, tagli lineari, poteri ai sindaci ecc...). Abbiamo sempre pensato che le libertà democratiche dell'incontrarsi, associarsi o manifestare vadano garantite rispettando le esigenze di ogni persona, ma al contempo l'intera collettività, non può né deve subire pregiudizio alla propria sicurezza e libertà dalle iniziative o dalle libertà altrui, anche se si tratta di un sindacato composto da poliziotti, diversamente l'esercizio di quelle libertà sarebbe illegale. Le funzioni di tutela di questi due diversi interessi entrambi di rilievo costituzionale, sono prerogativa dello Stato e quindi della Polizia. Ma queste funzioni sono messe in discussione ogni giorno, oggetto sempre più spesso di stucchevoli dibattiti di parte o di scontro politico e sindacale, tra le diverse visioni dei partiti e di una parte minoritaria e radicale del mondo sindacale cd autonomo e in uniforme, ma noi e le nostre funzioni, come quelle giudiziarie non possono essere messe nel tritacarne della politica proprio dagli operatori. Questo modo di fare contrasta con i principi dell'etica pubblica e certamente non aiuta la cultura dei diritti e doveri o del rispetto delle regole, favorendo così le interferenze etiche quando non di facciata, che accelerano i processi di decadenza di gruppi che non si riconoscono più nell'autorità dello Stato, avendo come obiettivo la delegittimazione delle autorità costituite, se di questo processo alcuni poliziotti sono parte, allora la cosa è gravissima, nociva e improduttiva per la nostra categoria, per la polizia e per i cittadini.